



ANNA ASCENZI, ROBERTO SANI, «*Oscuri martiri, eroi del dovere*». *Memoria e celebrazione del maestro elementare attraverso i necrologi pubblicati sulle riviste didattiche e magistrali nel primo secolo dell'Italia unita (1861-1961)*, FrancoAngeli, Milano 2016, 98 pp. [Collana di Storia delle Istituzioni educative e della Letteratura per l'infanzia. Saggi, 1].

Attingendo al materiale documentale conservato nel *Fondo DBE* presso il «Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia» dell'Università degli Studi di Macerata, gli autori intendono anzitutto dichiarare come il necrologio è una fonte «ancora in larga misura ignorata e per nulla utilizzata, almeno in Italia» (p. 7). Infrangendo la consuetudine, intendono così mostrare che i necrologi, oltre alla ricostruzione biografica, contengono utili riferimenti, in controtelaio, al vissuto della categoria magistrale e alle relative istanze. Valga come esempio che, parallelamente alle battaglie per il miglioramento economico e giuridico, nei necrologi si imputavano le morti precoci agli stenti sofferti dai maestri, denutriti e relegati in ambienti malsani, e si sottolineava il grave stato di povertà in cui sarebbero caduti i congiunti in caso di morte del capofamiglia (pp. 18-19; 33-36). Parimenti, alla battaglia per l'innalzamento professionale, faceva riscontro in essi il rilievo dell'impegno sostenuto in vista della crescita culturale e didattica (p. 30).

Altro merito dei necrologi è l'essere stati «strumento di costruzione identitaria per i gruppi e le istituzioni che li hanno prodotti» (p. 8), vale a dire non semplici e neutri epitaffi, solo astrattamente o casualmente celebrativi, ma *media* carichi di significati rafforzativi di una precisa concezione della scuola, dell'educazione, dell'istruzione nonché di un certo profilo professionale a cui si legavano differenti concezioni pedagogiche e politiche. Questo emerge chiaramente non solo nei necrologi di note personalità, ma anche in quelli di «oscuri martiri, eroi del dovere», apparsi nell'arco di un secolo (1861-1961) su cinque importanti testate, di diversa appartenenza e orientamento. In questo modo è possibile «ripercorrere l'evoluzione del modello di insegnante e di funzionario scolastico nelle diverse fasi storiche [...], approfondendo altresì il significato attribuito all'istruzione popolare e alla lotta all'analfabetismo, nonché al ruolo dell'educazione e della scuola stessa nella costruzione dell'identità nazionale e nella promozione dei valori di cittadinanza nelle varie stagioni della ormai plurisecolare vicenda unitaria italiana» (pp. 8-9).

Dalla vasta ricognizione emerge un complesso quadro che evidenzia, da un lato, la sintonia dei diversi profili degli estinti con le posizioni del periodico che li ospita, dall'altro il loro posizionamento nel momento storico in cui hanno operato. Il necrologio si caratterizza pertanto come una sensibile ed eloquente cartina di tornasole. A sorprendere è la distonia evidenziata fra i necrologi comparsi nel periodo fascista, fin verso la metà degli anni Trenta, su due fra le più autorevoli testate esaminate, l'una cattolica (*Scuola Italiana Moderna*) l'altra radical-democratica (*I diritti della scuola*) e il profilo del maestro della stagione mussoliniana (pp. 60-63). L'aspetto merita senz'altro di essere riconsiderato e indagato a fondo.

*Carmen Betti*